

Dal più profondo buio della notte due occhi vuoti sfuggono le stelle.

La fabbricante d'angeli è già scesa ma incespica coi ferri arrugginiti.

Sul ventre già fiorito di una ingenua ragazzina la luna si ferisce passando i vetri rotti.

E d'improvviso l'aria si raffredda;

sui tetti scuri argenta la rugiada;

più non respira il seno è ormai di pietra

che un dolce inganno un giorno aveva sciolto.

Stanca è ormai la vecchia che si perde nella nebbia

mentre le campane annunciano la festa